

La guida

Bianciardi ci porta a piedi in Corsica

Le edizioni Versante Sud, ben conosciute dagli appassionati di sport outdoor, preparano ogni estate svariate sorprese.

Stavolta, in aggiunta ad altri titoli, è uscita una magnifica guida che finalmente descrive uno



Ludovico Bianciardi
"Corsica GR 20"
Edizioni Versante Sud
pagg. 392
euro 34

dei trekking più ambiti anche dagli escursionisti piemontesi.

Della traversata della Corsica da nord a sud, da Calenzana a Conca in sedici tappe, non esistevano più repertori affidabili e questo volume, opera di Ludovico Bianciardi, accontenta tutti gli appassionati.

Descrizioni precise per quella che i francesi identificano come GR 20 (grande randonnée), il tentativo - riuscito - di aggiornare le informazioni grafiche di ogni segmento, mappe accurate e fotografie strepitose che riescono, già da sole, a dare un'idea di quel che ci può aspettare.

Non basta: Bianciardi ha aggiunto sedici varianti e sedici percorsi ad anello, gettonatissimi da chi se ne intende. Una guida da mettere subito nello zaino. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giallo

Tre omicidi in una Torino senz'anima

Aveva lasciato la città e un amore per dedicarsi alla professione. Ma oggi, a quasi trent'anni di distanza, Massimo Puddu torna in veste di commissario di Polizia in una Torino che non riconosce più, in cui le differenze sociali sono sempre più accentuate e i giovani non riescono a trovare un lavoro dignitoso. Neppure il tempo di ambientarsi, che il neocommissario si trova a fare i conti con una serie di omicidi: un architetto, la figlia di una parlamentare, un assessore. Tre delitti accomunati dall'agiatezza degli stili di vita e dalla freddezza nei rapporti umani. Tra maledere giovanile e disegualianze, Puddu fa i conti con un complesso intreccio di conoscenze e fatti singolari, tentando, nel frattempo, di riannodare i fili della sua vita privata che sembra offrirgli una seconda possibilità. Capace di immergere il lettore nelle dinamiche della crisi dei valori economici, umani ed etici della società, l'ultimo giallo della torinese classe '63 Silvia Pannocchia per Neos è una lettura ideale per trascorrere qualche ora spensierata. - g.cr.



Silvia Pannocchia
"Meglio di niente"
Neos
pagg. 192
euro 16,50

Beirut che non ti aspetti il fascino millenario di una città in bilico

Il reportage

di Nicola Gallino

Ci sono città che hanno visto guerre e ne hanno assorbito quasi ogni traccia. Ci sono città che le guerre le hanno sovrascritte, stratificate, lasciate visibili. E ci sono città dove la memoria dei conflitti è un elemento fondativo permanente, materiale genetico che continua a plasmare il paesaggio urbano e il modo d'essere delle persone che le abitano. Fra queste ultime Beirut è il paradigma perfetto. Dal 1958 a oggi, di conflitti geopolitici, civili e religiosi ne ha visti almeno dieci. Più quelli tutto intorno: dal Golan all'Iraq, dall'Isis alla Siria, retrovia di un fronte mediorientale sempre in fiamme. E quando tutto sembrava essersi rimesso sul binario di una complessa normalità, l'esplosione del porto il 4 agosto 2020 ha raso al suolo l'economia e fatto deflagrare

un sistema paralizzato da corruzione e spartizione. Ecco perché, quando si parla di Beirut, anche il racconto di un pomeriggio di relax nella piscina del Mövenpick Hotel o un drink in un bar di tendenza nel quartiere di Achrafieh ha sempre la risonanza metallica di una corrispondenza di guerra.

Origini calabresi, giornalista, Chiara Clausi ha studiato a Torino e ora è tornata a viverci. A Beirut ha abitato dal 2016 al 2021 col marito, corrispondente dal Medio Oriente per "La Stampa". Lì ha studiato ar-

bo all'Università americana. Di lì ha inviato analisi e commenti per "Il Giornale" e "Panorama". "Beirut au revoir" fonde generi diversi: reportage e analisi politica, osservazione sociale e l'emozione senza tempo del racconto di viaggio. C'è il potere opaco di Hezbollah, il Partito di Dio. Le distese di cannabis da marijuana. Agenti sauditi, siriani, israeliani ovunque. Spose bambine e carceri da incubo. La convivenza fra 18 confessioni religiose di cui 12 cristiane: sunniti, sciiti, drusi, maroniti, ortodossi, armeni... E c'è il fascino millenario del Libano di Khalil Gibran, dei cedri e dei Fenici: Baalbek, Tiro, Sidone. Una cucina edonista. Donne di bellezza cosmopolita, truccate e lifate come non ci fosse un domani. Forse perché davvero non c'è: «Beirut è una continua festa perché la danza di oggi potrebbe anche essere l'ultima».

Chiara Clausi
"Beirut au revoir. Il crocevia di Medio Oriente tra bellezza e macerie", Paesi Edizioni, 14 euro.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le riletture

Il cuore ci inganna sempre e si nutre dell'unico amore che ha



di Luigi Colucci

Immaginate il trauma di un bambino di quattro anni portato via dagli assistenti sociali perché si scopre che la mamma naturale non è quella che sino a quel momento si è presa cura di lui.

Jeremiah con quella mamma e quel papà ci stava davvero bene.

La vera madre è una giovane ragazza di diciott'anni vestita da rocker che fuma molto, fa molto uso di droghe, dice molte parolacce, poco adatta alla vita familiare. Quella mamma mente per sembrare a posto agli occhi degli assistenti sociali, ma il bambino proprio non la vuole.

Jeremiah vorrebbe fuggire ma ha solo quattro anni ed è quindi costretto a stare con Sarah e condividere con lei una vita disastrosa, fatta di alcool, droga, prostituzione e relazioni sentimentali fallimentari e allucinanti. Possiamo noi giudicare Sarah per la sua anaffettività, vittima a sua volta dell'educazione severa di un padre pastore con tendenze poco nobiliti?

"Ingannevole è il cuore più di ogni cosa" racconta la discesa negli abissi di un bambino sottoposto a torture fisiche e sentimentali in un'America bianca e povera, marginale e

fatiscente. Scritto in maniera molto cruda in forma di diario; "Ingannevole è il cuore più di ogni cosa" è un romanzo di formazione allucinato in cui il rapporto ancestrale tra madre e figlio è davvero profondo.

Nonostante lo sporco e la ferocia che ha intorno a sé, il cuore di Jeremiah è ingannato perché non è in grado di vedere il male che gli viene inflitto, diventa dipendente da quell'amore malato perché è l'unico cibo dell'anima che conosce.

Laura Albert, con lo pseudonimo di J.T. Leroy, non ha affatto avuto la vita difficile che ha raccontato nel romanzo e la storia non è autobiografica, ma di pura finzione.

L'autrice è stata condannata per frode nel 2007 e il suo romanzo ha sollevato un'importante questione: "Perché ignorare fatti di bambini senza un volto che hanno subito e subiscono gravi soprusi nell'America contemporanea?" "Ingannevole il cuore più di ogni cosa" è un romanzo crudo, un pugno allo stomaco che ci lascia con un'ulteriore domanda: "Riuscirà il Jeremiah adulto ad ottenere una ricompensa per le sofferenze che gli hanno inflitto?"



J.T. Leroy
"Ingannevole è il cuore più di ogni cosa"
Fazi Editore
pagg. 240
euro 13

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I libri sul comodino di...



Andrea Loreni
Funambolo, formatore e speaker

a cura di Gabriella Crema

● **J.R.R. Tolkien**
Il signore degli anelli, Rusconi. Siamo tutti immersi nella Storia. A volte sono i più piccoli, consapevoli del loro ruolo, a farla evolvere, mentre i "grandi" non hanno che ruoli marginali.

● **Hannah Arendt**
La banalità del male, e-book. I piccoli senza consapevolezza restano piccoli, ma in quanto parte della Storia hanno influenze inimmaginabili. Illuminante la dinamica del male che si ripete solo cambiando abito.

● **Gabriele Ghio**
La mia casa sul ciliegio, Terra Santa. Scritto da un caro amico che ha vissuto quattro anni su un ciliegio selvatico. Quanta vita perdiamo, per una po' di comodità?

● **Lao Tzu**
Tao te ching, Feltrinelli. Letto prima di dormire, sarà l'inconscio a essere nutrito durante il sonno dalla scrittura fortemente evocativa e a tratti incomprensibile.

Il saggio

Vita da strega Sei donne coraggiose

Segate, schiacciate, infilzate e fatte scomparire tra gli applausi del pubblico, per suscitare la meraviglia e lo stupore. Negli spettacoli di illusionismo, troppo spesso il corpo delle donne è stato ed è tuttora un oggetto passivo su cui infierire, ma è così da sempre? Il torinese Mariano Tomatis lo ha domandato a sei streghe moderne, sei donne che tra Sette e Ottocento hanno avuto il coraggio di sottrarsi al cliché del tempo, di sciogliersi dalle catene della magia patriarcale, ribaltando la scena e



usando il potere della magia nell'ottica di un originale femminismo psichico, facendone uno strumento di emancipazione. Illusionista e scrittore, tra i maggiori esperti internazionali di mentalismo, l'autore, che collabora con la Wu Ming Foundation, nel suo "Incantazioni"

per le Nero Editions, ci trasporta in un universo popolato di veggenti, sibille e sonnambule condividendo con i lettori la vera storia di sei artiste le cui vite rocambolesche hanno lasciato tracce sui giornali, sui manifesti e nelle cronache giudiziarie del tempo. - g.cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA